

# La Propaganda

Anno IV. — N. 308

Napoli Domenica 5 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti	Anno	L. 5.00
	Semestre	» 3.00
	Trimestre	» 1.50

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## IL CONGRESSO REPUBBLICANO

Ha intrapreso ieri i suoi lavori, a Pisa, il congresso nazionale del Partito Repubblicano Italiano. Noi seguiamo con molta simpatia i lavori del Congresso, ed auguriamo sinceramente che da esso venga incremento di forza al partito, assieme al quale tante lotte immediate ci restano a combattere.

Il desiderio nostro è che dal congresso venga fuori, come base comune di agitazione nel momento presente, l'adesione alla iniziativa presa dal Partito Socialista di un movimento contro le spese militari e le altre spese improduttive, una diminuzione delle quali soltanto potrà mettere argine al fiscalismo governativo, e render possibile il civile sviluppo del paese nostro.

E il nostro augurio non ha origine soltanto nella considerazione della forza materiale che il Partito Repubblicano porterà alla nostra agitazione. Noi anzi questa forza non esageriamo per nulla. E' un altro ordine di considerazioni che ci induce a formulare il nostro voto.

La agitazione antifiscale, promossa da noi, dimostra chiaro il carattere positivo del nostro Partito, poiché essa è più, che suggerita, imposta dalle condizioni di fatto del nostro paese. La diminuzione delle imposte avrà per sé l'eloquenza irresistibile della voce di chi soffre la fame. E sarà questa la sua forza. Noi non ci nascondiamo nemmeno tutte le opposizioni che incontreremo. La riduzione delle spese militari implica il cambiamento di tutta la nostra politica, e questo altre trasformazioni radicali.

Già la Capitale afferma che compito del partito costituzionale è la difesa della integrità dell'ordinamento militare. Il movimento antimilitaristico ed antifiscale riceverà quindi il suo vero carattere dalle opposizioni che incontrerà.

Ma questo carattere gli verrà più chiaro ed immediato dalla adesione del Partito Repubblicano. Ed è perciò che noi auguriamo l'adesione.

Ed anche per un'altra ragione. Noi, che vediamo con gran simpatia il movimento repubblicano, desideriamo vivamente che il Congresso smentisca la fama di apriorismo e di impenitente dottrinarismo, che, certo con grande esagerazione, si è attribuita al partito stesso. Se i repubblicani riusciranno oggi a dimostrare — e l'opera loro in molte organizzazioni operaie ed in alcuni municipii, è già un principio di prova — che essi traggono le loro convinzioni dalle cose, e non da principii astratti soltanto, la riunione di Pisa sarà feconda di utili risultati, e potrà segnare l'inizio di un'altra epoca di sviluppo e di lavoro sano ed attivo.

Questo l'augurio nostro, il quale è tratto dalla convinzione profonda del compito che la condizione storica d'Italia impone al Partito Repubblicano e dei rapporti di buona vicinanza e di cooperazione che imporrà, malgrado le asprezze polemiche, ai socialisti italiani.

Il semi feudalismo imperante e i suoi difensori naturali, nemici comuni, la composizione semi proletaria del partito repubblicano, e la conseguente sua fisionomia teorica a metà socialista, fanno dei repubblicani d'Italia, in una larga sfera, i nostri compagni di lotta, nella preparazione di un'Italia veramente libera e completamente padrona dei suoi destini. ecc.

## PER ZOLA

Sono stati presi gli ultimi accordi per i funerali di Emilio Zola e per stabilire l'itinerario che seguirà il corteo. Anatole France, intimo del grande scrittore, pronuncerà il discorso. Al corteo non saranno ammessi né bandiere né emblemi, una concessione che forse il governo vuol fare ai nazionalisti, come quella fatta usando pressioni verso la signora Zola per impedire a Dreyfus di prender parte ai funerali.

Veramente se Dreyfus sentisse veramente la gratitudine che dice di sentire per l'estinto, non esiterebbe a seguire il feretro, anche a costo di esporsi agli insulti più feroci. Ma *gratitudine* è una parola che la si trova scritta solo nei vocabolari e Dreyfus ha creduto di mostrarla con 300 lire che egli, ricchissimo, ha dato alla sottoscrizione per il monumento al grande estinto!

Zola lascia, secondo la *Presse* 2 milioni. Ogni romanzo gli fruttava circa 200 mila lire perché ogni romanzo prima compariva in quattro giornali esteri ed uno parigino e poi era raccolto in volume.

## ESTERO

### FRANCIA

**I minatori.** Dietro la minaccia di sciopero generale, Combes si è deciso ad intervenire a favore, dice lui, dei minatori. Naturalmente, i ministri, repubblicani o monarchici che siano, intervengono solo quando, da una situazione aggravata, potrebbero venir loro dei grattacapi. È il caso di Combes, il quale si sforza di fare accettare i desideri dei minatori: in linguaggio volgare ciò significa che li turlupnerà per quanto è possibile, e farà le cose in modo da contentare i capitalisti dal suo cuore. Egli, infatti, promette di adoperarsi a fare accettare ai padroni i desiderati degli operai che sono attualmente oggetto di un progetto di legge comprendente la limitazione delle ore di lavoro, le pensioni ecc. ecc. Per il minimo di salario, invece, Combes dice che non può nulla: ciò toccherebbe troppo sul vivo le casse forti dei padroni!

Intanto lo sciopero continua: solo nel bacino del Pas-de-Calais vi sono attualmente 8000 scioperanti.

### STATI UNITI

**L'emigrazione limitata?** Secondo informazioni dei giornali inglesi, gli Stati Uniti prenderebbero misure contro le compagnie di navigazione che incroccano gente priva di mezzi a recarsi in America. L'Italia merita di essere trattata così: un paese che non pensa ad altro che alle spese inutili per l'esercito e la marina, trascurando l'emigrazione, e che non esporta altra merce se non pezzenti analfabeti, merita di questi onori schiacciati. Ma agli schiacciati, i governanti d'Italia sono così abituati!

**La Camera di Commercio italiana** in New-York comunica i seguenti dati statistici ufficiali

sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'importazione di prodotti italiani, negli Stati Uniti, durante il mese di Agosto dell'anno corrente, è ammontata a dollari 2,541,000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,130,861.

In agosto l'importazione di seta greggia e stenteria dall'Italia è stata di dollari 548,500, mentre nel corrispondente mese del 1901 era aumentata a dollari 604,620.

L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 106,700, mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 67,145.

L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 348,800 mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 431,083. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 35,500, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 20,914.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di agosto dell'anno in corso è stata di dollari 2,173,000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 1,838,274.

Nel mese di luglio sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 11,394 emigranti italiani di fronte a 7,310 arrivati nello stesso periodo del 1901.

### TURCHIA

**La peste** è comparsa a Smirne: ciò ha fatto salire di gioia il Prefetto Tittoni che spera di poterla importare a Napoli, ricevere altri schiacciati dalla inchiesta e restare ad impomparsi ancora alla Forestiera.

**L'insurrezione** è scoppiata anche a Kastoria. Il comitato macedone gonfiava di gioia e fa comizi per interessare le grandi potenze, specialmente la Russia, che potrebbe intervenire *col kmz* e colla forza, a favore dei macedoni.

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### L'INTERVENTO CHIRURGICO

È stato quello della *Propaganda*.

Avevano cominciato maluccio i signori legulei della difesa! un crescendo di insolenze contro Tribunale e pubblico accusatore, una sinfonia eroica di villanate, una orchestra di ragli d'asino alla Minolfi.

E non basta. La povera giustizia, ridotta in una piccola sala di udienza, era letteralmente affogata da una folla di legali difensori, da una folla di imputati e parenti, da un piccolo numero di questurini. La giustizia era presa in trappola!

E non basta ancora. L'opinione pubblica addormentata dal resoconto circolare di tutta la stampa, era tenuta lontana dal vero apprezzamento di quanto si svolgeva in quella trappola, era assente!

In questo pericoloso momento del nostro risorgimento civile, i socialisti sono intervenuti con la rapidità del fulmine e si sono posti tra camorra e magistratura a tutela di questa. I pericolosi animali si erano sbizzarriti un po' troppo: avevano levata la voce, erano diventati insolenti.

Una giratina di torcimuso era necessaria e noi l'abbiamo applicata.

Come tutt'i cittadini hanno osservato, l'effetto è stato sorprendente e la banda dei legulei è tornata all'ordine. I più scalmanati hanno promosso una riunione per adottare dei provvedimenti, ma la critica onesta e severa, nonché la necessaria nerbata applicata ai botoli della banda curiale ha prodotto il suo effetto benefico.

Se questo intervento chirurgico (o da maniscalco *s'il vous plait*) ha posto la museuola ad alcuni, ha ridato forza e coraggio ai magistrati, ai funzionari onesti, ha chiamato a raccolta tutta la cittadinanza sana e buona del nostro paese. Sono innumerevoli le congratulazioni che ci piovono da ogni parte: sono uomini politici, commercianti, industriali, operai, militari, ecclesiastici di ogni colore e di ogni partito che battono le mani e ci spronano al controllo onesto, ma severo. E noi siamo orgogliosi di questa opera nostra e siamo felici di dare alla città, senza nulla chiedere, tutta la nostra energia, come gliela demmo spontaneamente all'epoca del processo Casale.

Pressione da parte nostra? e, di grazia, pressione su di chi? Non pressione, ma repressione dell'andamento camorristico che il processo aveva preso: non pressione; ma

smascheramento di ipocriti e gesuiti. Questo processo divorerà parecchie fame usurate e sarà bene per tutti: noi aiuteremo il movimento spontaneo di questa selezione.

## IL DIBATTIMENTO

LA 5.<sup>a</sup> UDIENZA

### Prima dell'udienza

Sono le 11,45, ma l'udienza non accenna ad aprirsi. Eppure è stata annunciata per le 11 precise! Mancano molti avvocati e molti imputati, solamente la stampa è al completo. Vi sono Francesco dell'Erba pel *Giornale d'Italia* e pel *Corriere della Sera*, Gustavo di Giacomo pel *Pungolo*, Eugenio Tornatore pel *Roma*, Carlo Capo pel *Corriere di Napoli*. Silvano Fasulo pel *Tempo*. Lungi dal banco della stampa, nel gruppo degli avvocati della difesa, Giovanni Bellezza per la *Tribuna*, Alberto Tucci pel *don Marsio*, Vincenzo Fornaro pel *Mattino*.

Contrariamente ai giorni scorsi, il pubblico è già entrato nell'aula. Fra gli avvocati della difesa scorgiamo: Marcano, Marone, Mercurio, Cocco (si preannunzia in questo momento un incidente del solito Agrelli). Della P. C. sono già presenti Porzio e Ruffo. Celestino Summonte troneggia al suo posto: attorno gli altri.

Entra il Tribunale: sono le 12,15.

### Il primo incidente

Si comincia l'appello: manca de Sinno, oltre i tre soliti contumaci. Il presidente comunica che gli è pervenuto un atto d'appello dalla difesa del Summonte contro l'ordinanza pronunciata ieri dal Tribunale.

Subito dopo l'avv. *Poschini* (difesa del Summonte) con la solita enfasi dichiara che la difesa ha presentato apposto gravame contro l'ordinanza d'ieri del Summonte. Egli vuole che il dibattito venga sospeso sino a quando il magistrato non avrà deciso intorno all'esito del giudizio dell'appello.

Ritiene che questo principio giuridico sia sanzionato da tutta la presente giurisprudenza; e cita, in proposito, due sentenze. Stabilito questo principio di diritto, vuole esaminarlo con grande terrore del pubblico nella specie: la difesa del Summonte, egli dice, ha assunto che negli atti da lui compiuti c'erano atti di Governo, per cui sarebbe bisognato garanzia. Ora il Tribunale, rigettando questo criterio, ha emesso un'ordinanza; che si giudichi definitiva od interlocutoria, a suo parere deve compiere la sospensione di questo dibattimento.

Avanza lo spauracchio di certi inconvenienti, che, si verificherebbero ove l'ordinanza si ritenesse interlocutoria; egli la ritiene definitiva. Ed a questa stregua uniforma le sue richieste.

*Fiorante* della P. C. (attenzione del pubblico) dice che non si possa ritornare a discutere di cosa già contemplata dall'ordinanza del Tribunale. Bisogna, invece, vedere quale sia il carattere dell'ordinanza.

È ordinanza definitiva quella che è irrimediabile, mentre, nel caso presente, questa non lo è. Il magistrato d'appello, può intervenire, correggere l'errore, rettificare questa ordinanza: essa, quindi, è interlocutoria.

Conclude, con parola fiorita ed elegante, domandando che si rigetti l'incidente. (approvazioni)

Il P. M., *Lustig* breve ma efficacemente chiede che si rigetti l'incidente, domandando inoltre che si dichiari la contumacia del Daufresne.

Questo momento, Pietro Rosano, reduce da qualche conversazione con Gioiotti a Palazzo Braschi, entra nella aula. Esemplifica la sua tesi, dichiarando che l'ordinanza del Tribunale — ove la si ritenesse interlocutoria — violerebbe lo spirito della legge.

Il Tribunale si ritira per deliberare: sono le 13 precise.

Alle 13, 15 rientra: il presidente legge la seguente ordinanza: il Tribunale osserva che fu per vero discusso se l'esame della sussistenza della garanzia amministrativa fosse o pur no domandato alla competenza dell'autorità giudiziaria, ma all'infuori di qualche rara opinione si è ora, e in dottrina e in giurisprudenza, concordi nel ritenere la competenza dell'autorità giudiziaria, poiché il giudice dell'azione è anche giudice delle eccezioni e dei limiti della stessa; che risoluta in senso affermativo la prima controversia, non può dubitarsi del carattere interlocutorio dell'ordinanza che neghi essere il caso del proscioglimento; poiché la garanzia non è che il limite formale dell'azione ed ogni pronuncia su quella è interlocutoria di fronte al fine dell'azione penale che è l'affermazione della colpevolezza o dell'imputato, come del resto è stato replicatamente ripetuto e tra le altre dalle sentenze della Corte di Cassazione di Roma, del 7 aprile 1897 in causa de Martini e 25 febbraio 1899 in causa Baldacca;

che non è da confondersi la fattispecie con l'esclusione della garanzia parlamentare perchè in quella vi è la lesione irreparabile di un diritto, in questa vi è la risoluzione del diritto esclusivo delle camere legislative ad occuparsi della procedibilità o meno contro i membri diversi, come desumesi e dallo spirito dello Statuto e dalle consuetudini parlamentari.

Per questi motivi letto ed applicato l'art. 281 del codice di proc. pen; il tribunale rigetta la proposta istanza ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Intanto il Presidente legge l'ordinanza, gli avvocati Marone e Spirito fanno atti di dispetto. La difesa del Summonte, a mezzo del Foschini, fa una « rispettosa protesta ». Si fa la chiama dei testimoni: sono non più di 5. Vengono licenziati; il Presidente però li avverte che saranno nuovamente citati.

### L'incidente Lucchesi Pali

S'alza l'avv. *Agrelli*: si tratta della solita questione. Il P. M. Lucchesi Pali s'alza anch'egli dicendo: Credo d'assentarmi.

*Agrelli* dice o che esercita da 22 anni l'esercizio professionale: cosa che naturalmente a nessuno importa. Ricorda che suo padre, iniziandolo alla battaglia del foro, gli dette questo ammonimento: fa il tuo dovere ed obsequia i magistrati. Per ventidue anni egli non ha smentito questo ammonimento.

Dopo questo po' di preambolo, che naturalmente nulla ha da vedere con la causa, ritorna al suo *tit* prediletto: la citazione del conte Lucchesi Pali. Cerca di scagionarsi del suo assunto, protestando ogni rispetto alla magistratura, cianciando per un buon quarto d'ora di dovere, di lealtà, di rispetto ecc. ecc. Citando il Lucchesi Pali, egli vuole giovare ai fini del suo cliente e della verità.

Finalmente entra, o almeno così pare, nella questione. Si duole che la Presidenza elimini la posizione 16.<sup>a</sup> da lui formulata, nella quale indicò come testimoni il Lucchesi Pali e il Direttore delle Poste, ritenendola non pertinente. Egli, invece, la crede pertinente e concludente; e sente il dovere di mostrarlo al collegio di difesa ed al tribunale.

Ritiene che il Presidente non poteva valersi dell'articolo 385 del cod. pen., che serve solo per ridurre la lista dei testimoni, perchè ridusse pure la posizione difensiva. Può essere inteso in questo senso il potere presidenziale? L'Agrelli naturalmente crede di no e s'affanna a dare ragione del suo assunto.

Ma non è molto fortunato in questa dimostrazione. Le sue sono parole, parole, parole: ripete, ad ogni piè sospinto, che il presidente non può ridurre le posizioni difensive: cita, a modo suo, una sentenza di Cassazione. E dichiara che, esaminata questa facoltà presidenziale, trattandosi di un discarico presentato a spese di parti, non si può applicare l'articolo 385 che tratta di testimoni citati a spese dell'erario.

Non sente, poi, il bisogno di rispondere ad accuse venutegli da fuori dell'ambiente del Tribunale (evidentemente allude alla *Propaganda*: possiamo ridere). In questo processo — continua — se ho sentito il bisogno di citare il Lucchesi Pali, l'ho fatto per dovere di avvocato: altre scuse non mi tangono. Tenta una polemicetta con noi, professandosi uomo d'ordine, ossequioso alla magistratura, ecc. ecc. E, dopo aver protestato nuovamente rispetto alla magistratura, domanda di vedere il processo. (L'on. Colosimo gli offre: interruzione dell'avv. Fiorante).

Legge una nota del Direttore delle Poste dalla quale si vede che vi fu un'ordinanza del giudice istruttore (2 o 10 ottobre 1901) perchè venissero sequestrati, a richiesta del P. M., certi telegrammi. Egli certo non può domandare conto al P. M. del suo operato, ma sente di avere il diritto di sapere quali furono le comunicazioni della Posta. Or non sono queste comunicazioni pertinenti alla causa? (interruzione del Presidente).

Si diffonde per un'altra mezz'ora a mostrare che il Lucchesi Pali ha varcato i limiti del P. M.: egli quindi può essere citato. Il P. M. può compiere ogni atto istruttorio, ma, appunto perchè P. M.: doveva andare accompagnato da un componente dell'ufficio e di ogni cosa deve fare verbale. E questi telegrammi sono stati tutti registrati?

P. M. *Lustig* — Non si permetta interrogativi insidiosissimi...

Interviene il Presidente: l'on. Spirito interviene anch'egli: Agrelli sente il bisogno di dichiarare che certe interruzioni non lo possono tangere.

P. M. *Lustig* — Presidente lo richiami all'ordine!

*Avv. Agrelli* — È inutile, signor presidente. Io morirò (stupore nel pubblico) ma non perderò il rispetto che devo al Tribunale (due avvocati della difesa lo approvano) Continua accalorandosi nel mostrare che egli non muove interrogazioni insidiose... Finalmente ritorna, per così dire, in carreggiata.

È legge, per conseguenza, una nota (foglio 130. vol. XIV) del Direttore delle Poste che rimette altri 52 telegrammi anche in seguito a dichiarazioni date a voce dal conte Lucchesi Pali (Qui tutti gli avvocati della difesa fanno mostra di stupore: l'on. Spirito, specialmente, si mostra stomacato. Che schifo!).

*Avv. Agrelli* (rinfrancato dell'arrivo dei colleghi) tenta persino l'elogio dei suoi clienti, parla dal professore che scende ad onorare il banco dei delinquenti